

22 APRILE

1970

"Ma noi vogliamo ricostruire il mondo. Noi vogliamo mettere fine alla guerra imperialistica mondiale, nella quale sono trascinati centinaia di milioni di uomini, nella quale sono coinvolti gli interessi di centinaia e centinaia di miliardi di capitale, e che non può terminare con una pace veramente democratica, senza la più grande rivoluzione proletaria della storia".

LENIN

Perchè
LENIN

Sinistra Universitaria - Napoli

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

PERCHE' LENIN

A cura della

SINISTRA UNIVERSITARIA

NAPOLI, 22 Aprile 1970

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

Il Marxismo-leninismo rappresenta la più completa analisi delle contraddizioni che si generano all'interno del mondo capitalista nelle varie fasi del suo sviluppo.

Marx e Lenin individuano nel proletariato la forza storica che, sola, può risolvere tali contraddizioni, ed indicano nella rivoluzione proletaria l'unico mezzo per portare l'organizzazione sociale umana ad uno stadio più elevato di sviluppo.

oooooooooooooooooooo

Si è voluto sviluppare questo documento intorno ad un tema centrale del leninismo; tema che già caratterizza il marxismo, e cioè l'internazionalismo proletario. Da una parte esso poggia sull'analisi scientifica, fondata sul metodo del materialismo storico, delle classi e dei loro rapporti nella nuova era imperialista; dall'altra sulla richiesta di essere conseguenti fino in fondo nella propria azione rivoluzionaria, di conservare sempre e pienamente l'autonomia del proprio mondo rispetto a quello che si vuole abbattere.

Globalità dell'analisi e della proposta d'intervento e conseguente azione rivoluzionaria, rappresentano quindi gli elementi caratterizzanti della concezione internazionalista.

oooooooooooooooooooo

Questo tema nella sua formulazione leninista è stato nella sostanza abbandonato dalle attuali direzioni del movimento operaio internazionale. Esso in sostanza non realizza una rottura completa con il mondo del capitalismo in tutte le sue articolazioni.

È l'opportunismo che si impone nelle direzioni della classe operaia.

E l'opportunismo si presenta nelle sue forme tradizionali. Da un lato esistono le posizioni che abbandonano completamente la lotta all'imperialismo, "coesistono" con esso e di fatto si subordinano all'imperialismo maggiore; queste posizioni operano una sistematica azione di disarmo morale, ideologico ed organizzativo della classe operaia; dall'altro le posizioni di chi non colloca la lotta all'imperialismo in un corretto internazionalismo e quindi non individua una strategia rivoluzionaria del proletariato mondiale. Queste ultime posizioni assumono, nelle particolarità nazionali atteggiamenti compromissori con la borghesia.

Tali due posizioni continuamente si ripresentano e spesso convivono: ma mentre le tesi della coesistenza pacifica hanno trovato la loro affermazione nel periodo Krusceviano che ha rappresentato il più "tragico tradimento" degli ideali e della lotta rivoluzionaria, in periodi come quello attuale, in cui l'imperialismo maggiore, l'imperialismo U.S.A., persegue una politica di provocazione e di aggressione sistematica, tesa a subordinare a sé il mondo intero, sono le

seconde posizioni che, naturalmente, tendono ad affermarsi.

oooooooooooooooooooo

In questo quadro collegarsi al leninismo, alle tematiche internazionaliste di Lenin, ha il valore di discriminare contro ogni forma di opportunismo e di indicare la via a posizioni coerentemente rivoluzionarie.

Napoli, 22 Aprile 1970

LA SINISTRA

UNIVERSITARIA

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

L. LININ E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

Carattere mondiale assunto dalla storia

Con lo sviluppo del modo di produzione capitalistico, la borghesia rompe i limiti individuali e locali della esistenza degli uomini: si crea una rete sempre più fitta di rapporti, una generale dipendenza degli individui. La storia di ognuno si lega indissolubilmente alla storia di tutti gli altri. Il carattere unitario della storia raggiunge una dimensione mondiale.

E' nel XX secolo che questo processo raggiunge la sua massima estensione con l'affermarsi della nuova fase del capitalismo, la fase imperialista. In questo affermarsi a livello mondiale del modo di produzione capitalistico si formano gigantesche accumulazioni di forze produttive, si sviluppano grandemente le capacità di programmazione economica, si sviluppa la ricerca scientifica e la possibilità della rapida applicazione dei ritrovati tecnologici alla produzione, vengono facilitate le comunicazioni ed i trasporti.

Ruolo della borghesia

Ma è la borghesia, nella sua fase imperialista, che sulla base dello sfruttamento del lavoro salariato ha portato a questo stadio lo sviluppo della storia. Raggiungono quindi

un grado elevatissimo lo sfruttamento dello uomo sull'uomo, l'oppressione, la diseguaglianza dello sviluppo. La nuova situazione genera nuove contraddizioni e tensioni enormi lacerano la vita degli uomini.

L'imperialismo trova, così, nella brutalità e nella aggressione aperta e violenta l'unica linfa vitale della sua sopravvivenza. L'intero secolo è stato ed è tuttora sconvolto da continui ed impossibili tentativi di assestamento tra i vari imperialismi; due guerre mondiali ed infinite guerre locali, fenomeni di inaudita umiliazione dell'uomo quali il nazismo ed il fascismo, la violenza spinta fino al genocidio rappresentano solo le forme più clamorose di inciviltà che l'intera umanità è costretta a pagare perchè si mantenga in vita il profitto ed il possesso del mondo da parte delle élites internazionali del capitale finanziario.

Ruolo del proletariato

La mai come in tale periodo è vero che il capitale "genera i suoi becchini"; infatti il proletariato, ulteriormente maturato e rafforzato in questa nuova fase dell'organizzazione capitalistica, è la forza che, dialetticamente creata dalla borghesia, le si contrappone e è in grado, di superare le contraddizioni esi-

stenti e di lottare per instaurare un nuovo ordinamento sociale in cui siano aboliti la oppressione e lo sfruttamento.

"Di tutte le classi che oggi stanno di fronte alla borghesia il proletariato è la unica classe veramente rivoluzionaria, le altre classi decadono e periscono con la grande industria mentre il proletariato ne è il prodotto genuino" (1). È l'unica classe che per la propria collocazione sociale può e deve spazzare via il vecchio ordine e crearne uno nuovo. Il proletariato non ha altro da perdere che le sue catene; per il proletariato soltanto non hanno senso rivendicazioni di gestione di settori particolari della realtà, tipiche della piccola borghesia; la fine del suo sfruttamento è necessariamente legata all'abbattimento di tutta l'organizzazione sociale del mondo costruito dalla borghesia.

Carattere internazionale
del Movimento
operaio

È appunto dalla considerazione del livello raggiunto dalla storia stessa, dalla complessità dei rapporti che si sono stabiliti in tutto il mondo, che deve scaturire il carattere internazionale del movimento operaio. Non si può pensare di risolvere le contraddizioni esistenti, di superare l'attuale ordinamento sociale senza una strategia che miri alla

(1) Marx-Engels: "Il manifesto del Partito Comunista"

trasformazione di tutto il mondo ed alla affermazione della direzione del proletariato su di un piano internazionale.

Il proletariato ha come compito l'emancipazione di tutta l'umanità, e può svolgerlo solo se il mondo che si propone di costruire rappresenta una alternativa globale e una risposta concreta a tutte le contraddizioni che si vivono nella organizzazione capitalista della società. Ogni cedimento da questo compito complessivo significa subordinazione a chi come l'imperialismo vuole imporre il suo dominio su tutto il mondo.

Il leninismo

Il leninismo rappresenta senza dubbio il complesso di dottrine politiche e di esperienze rivoluzionarie di gran lunga più ricco e maturo cui ogni militante possa riferirsi nel suo sforzo di comprensione del mondo contemporaneo e nel suo impegno a trasformarlo.

Vivono pienamente nel leninismo da un lato la comprensione della dimensione mondiale che ha raggiunto ormai lo scontro tra borghesia e proletariato, dall'altro il riconoscimento della possibilità del proletariato di vincere questo scontro a proprio favore solo dispo-

nendosi, senza cedimenti e senza compromessi verso nessuna forma di spontaneità, alla lotta contro la borghesia internazionale per la distruzione dell'ordine attuale e l'emancipazione di tutta l'umanità.

Di fronte al compito gigantesco di costruire una alternativa globale che rompa col mondo esistente non solo sul piano delle forme che assumono i rapporti tra gli uomini ma anche sul piano dei contenuti che in questo mondo di rapporti si affermano, parlare di gioco reciproco degli elementi, di sviluppo spontaneo verso il socialismo significa di fatto subordinare l'azione del Movimento Operaio agli interessi ed alla direzione della borghesia.

Lenin comprende che questa opera di costruzione non può avvenire senza un impegno cosciente di tutta l'energia rivoluzionaria dei comunisti, di direzione e di lotta per garantire che ci si muova sul terreno degli interessi di classe del proletariato, lotta quindi tesa continuamente a porsi su di un piano di proposta globale, complessiva, di rottura fino in fondo col reale esistente, che accetti con questo uno scontro in grande ed a tutti i livelli, senza aspirare di volta in volta alla conquista di isole di pace, di conciliazione,

di coesistenza.

L'opera di Lenin come teorico e come dirigente rivoluzionario è tutta volta a garantire al movimento operaio questi contenuti contro il continuo manifestarsi degli atteggiamenti particolaristici e conciliatori propri dell'opportunismo.

Nei primi anni del 1900 si erano andati verificando nuovi fenomeni. A livello economico la forte concentrazione della produzione che si era raggiunta e la presenza dei monopoli sembravano aver modificato il quadro tradizionale dell'economia capitalistica; a livello politico rapporti tra i vari paesi occidentali si facevano più tesi fino a sbocciare nel 1914, nella prima guerra mondiale, si era avuto lo scoppio delle rivoluzioni democratiche e nazionali in Asia, ed infine in occidente si verificava un inasprimento della lotta di classe che sembrava mettere fine al periodo della cosiddetta pace sociale.

Di fronte a questi fenomeni Lenin sente il bisogno di individuare con precisione il nemico a livello internazionale, definendone scientificamente le caratteristiche in modo da po-

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

L'analisi
dell'impe-
rialismo

ter riconoscere non solo le sue manifestazio-
ni particolari ma anche il significato della
sua presenza globale, e poter così formulare
una strategia di lotte complessiva.

Così nel 1916, malgrado che la crisi genera-
ta dalla guerra e l'approssimarsi della rivo-
luzione davano la possibilità di essere tra-
volti dalla logica della propria rivoluzione
nazionale e dai compiti che questa poneva, Le-
nin comprende l'importanza di affrontare la
definizione generale dello stadio cui era
giunto il capitalismo. Al di là delle partico-
larità nazionali, in cui pure restano invischia-
te le analisi degli altri marxisti dell'epoca,
è chiara la posizione di Lenin che individua
nell'imperialismo la fase cui è giunto a li-
vello mondiale il capitalismo.

L'imperialismo è lo stadio monopolistico
del capitalismo. "La libera concorrenza è l'e-
lemento essenziale del capitalismo e della
produzione mercantile in generale, il monopo-
lio è il diretto contrapposto della libera
concorrenza. Ma fu proprio quest'ultima che co-
minciò sotto i nostri occhi a trasformarsi in
monopolio, creando la grande produzione, elimi-
nando la piccola industria, sostituendo alle
grandi fabbriche altre ancora più grandi, spin-
gendo tanto oltre la concentrazione della pro

duzione e del capitale, che da essa sorgeva e sorge il monopolio, cioè i cartelli, i sindacati, i trust, fusi con il capitale di un piccolo gruppo di una decina di banche che manovrano miliardi. Nello stesso tempo, i monopoli, sorgendo dalla libera concorrenza, non la eliminano, ma coesistono, originando una serie di aspre e improvvise contraddizioni, di attriti e conflitti. Il sistema dei monopoli è il passaggio dal capitalismo ad un ordinamento superiore della economia." (1)

"L'imperialismo è dunque il capitalismo giunto a quella fase di sviluppo, in cui si è formato il dominio dei monopoli e del capitale finanziario, l'esportazione di capitale ha acquistato una grande importanza, è cominciata la ripartizione del mondo tra i grandi trusts internazionali, ed è già compiuta la ripartizione dell'intera superficie terrestre tra i più grandi paesi capitalistici." (2)

le sue contraddizioni

"Il capitalismo, nel suo stadio imperialistico, conduce decisamente alla più universale socializzazione della produzione;... viene socializzata la produzione, ma l'appropriazio-

(1) Lenin: "L'imperialismo, fase etc." - Op. scelte - Ed. Riuniti

(2) Ibidem

ne dei prodotti resta privata. I mezzi sociali di produzione restano proprietà di un ristretto numero di persone." (I) E con la proprietà privata restano tutti i contrasti; anzi la concorrenza tra i capitalisti, così come la oppressione e lo sfruttamento del lavoro assumono una dimensione mondiale e si caratterizzano per una violenza senza precedenti.

La nuova era vede quindi una lotta accanita di un piccolo gruppo di grandi potenze per le potenze imperialiste la spartizione e il dominio sul mondo. E la spartizione non può avvenire se non "secondo le forze". E per misurare le forze di uno stato in regime capitalistico non c'è altro mezzo che la guerra.

Ma anche i momenti di pace si basano su rapporti di forza e questi mutano continuamente: "le alleanze di pace preparano le guerre e a loro volta nascono da queste".

"In regime capitalistico non è possibile un ritmo uniforme dello sviluppo economico, nè delle singole aziende, nè dei singoli stati. In regime capitalistico non sono possibili altri mezzi per ristabilire di tanto in tanto lo equilibrio spezzato, all'infuori della crisi

(I) Lenin: "L'imperialismo fase etc." - Op. scelte - Ed. Riuniti

le nazioni
opresse

nella industria e della guerra nella politica".(I) La guerra non è in contraddizione con la proprietà privata ma è il risultato diretto e inevitabile di questa.

L'imperialismo organizza la spoliazione di miliardi di uomini e si trasforma in un sistema mondiale di iugulamento e di oppressione della schiacciante maggioranza della popolazione del mondo da parte di un pugno di paesi progrediti. Si acuisce l'oppressione delle nazioni e la tendenza alle annessioni, cioè alla soppressione della indipendenza nazionale. Ma nella sua espansione l'imperialismo esporta nei paesi coloniali e semicoloniali il modo di produzione capitalistico e con esso le sue contraddizioni: sorgono le borghesie locali e si sviluppano i movimenti democratici e popolari di liberazione nazionale.

la lotta
di classe

"Sono cambiate le forme, l'ordine, la fisionomia delle singole crisi, ma le crisi continuano ad essere parte integrante del regime capitalista. I cartelli e i trust, mentre hanno concentrato la produzione, ne hanno aggravato nello stesso tempo, agli occhi di tutti, l'anar-

(I) Lenin: "Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa!"
Opere scelte-Editori Riuniti

chia, hanno aumentato l'incertezza del domani per il proletariato e l'oppressione del capitale, inasprendo così in modo inaudito le contraddizioni di classe." (I)

Per reprimere il proletariato, per rafforzarsi ed unificarsi nella lotta di classe contro di esso, la borghesia rafforza in modo particolare la "macchina statale". Perdono di peso ed importanza i parlamenti, si rafforzano il potere esecutivo e l'apparato burocratico e militare.

Ma Lenin vuole caratterizzare la posizione storica complessiva dell'imperialismo, indaga quindi anche il rapporto tra imperialismo e movimento operaio e in particolar modo tra imperialismo ed opportunismo.

L'imperialismo e le matrici dell'opportunismo

"I capitalisti di uno dei tanti rami industriali, di uno dei tanti paesi, raccogliendo gli alti profitti monopolistici hanno la possibilità di corrompere singoli strati di operai e transitoriamente persino considerevoli minoranze di essi, schierandole a fianco del rispettivo ramo industriale o della rispettiva nazione contro tutte le altre". (2)

(I) Lenin: "Marxismo e revisionismo" - Op. scelte - Ed. Riuniti

(2) Lenin: "L'imperialismo fase etc." - Op. scelte - Ed. Riuniti

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

Nel secolo precedente l'Inghilterra soltanto godeva sul mercato mondiale di una posizione di monopolio; con l'affermarsi della fase imperialista, la borghesia di tutte le grandi potenze ricavava profitti monopolistici coi quali possono corrompere alcuni strati della classe operaia.

Non più un vasto strato del proletariato di una sola grande potenza, ma un numero sempre più ristretto di proletari privilegiati, ma di ogni paese imperialista, è l'alleato della borghesia contro le masse della classe operaia di tutto il mondo su cui lo sfruttamento e l'oppressione diventano sempre più forti.

D'altro canto le infiltrazioni di strati piccolo borghesi sospinti dalla proletarianizzazione nelle fila della classe operaia e la formazione di burocrazie operaie rafforzano le tendenze opportuniste. In effetti il forte sviluppo che il Movimento operaio ha conosciuto nel periodo precedente, della cosiddetta pace sociale, ha fatto delle organizzazioni sindacali e politiche della classe operaia una forza pratica di notevole peso, un mondo relativamente autonomo dotato di proprie leggi di sviluppo. All'interno di queste organizzazioni si formano gruppi e strati privilegiati che

manifestano la tendenza alla auto conservazione a sopravvivere ed a crescere sul solco già tracciato.

Lenin individua una forma di opportunismo aperto, dichiarato, continuazione diretta del millerandismo e del bernsteinismo, questa forma politica è nettamente e palesemente contro la rivoluzione e le esplosioni rivoluzionarie, esso è maturo per un'alleanza aperta, spesso volgare, con la borghesia e gli stati maggiori. I suoi rappresentanti, socialsciovinisti sono "nostri nemici di classe, sono dei borghesi nel movimento operaio"

L'altro tipo di opportunismo il cosiddetto "centro" "i Kautskiani, gli opportunisti mascherati, sono molto più dannosi e pericolosi per il movimento operaio perchè si trincerano per difendere la loro alleanza con gli opportunisti aperti dietro frasi, apparentemente marxista e dietro una serie di parole d'ordine pacifista" (1). Lenin tiene distinti, sul piano delle "origini storiche ed economiche" questi due tipi di opportunismo ma ne denuncia implacabilmente la sostanziale omogeneità politica.

(1) Lenin: "Il programma militare della rivoluzione proletaria" Opere scelte Editori Riuniti

Col precipitare degli avvenimenti verso la guerra l'opportunismo velato del "centro" sci vola sempre più verso l'aperto socialsciovismo. Di fronte alla necessità di trasformare la guerra imperialista in guerra civile il "centro" propone la pressione parlamentare ; di fronte alla necessità di abbattere lo stato borghese il centro parla di rafforzare le organizzazioni legali; nel movimento operaio di fronte ai socialsciovinisti, i quali aiutano la loro borghesia a spogliare ed a strangolare i popoli piccoli e deboli, a lottare per la spartizione del bottino capitalista, il centro è per la "pace con i socialsciovinisti, il centro è per l'unità, il centro è contro la scissione. ... Il nocciolo del problema è che il centro non è in alcun paese convinto della necessità di una rivoluzione contro il suo governo, non la propugna, non conduce decisamente la lotta rivoluzionaria, ma al contrario inventa le scuse più banali - per quanto suonino arcimarxiste - al fine di sottrarsi." (1)

(1) Lenin: "I compiti del proletariato nella nostra rivoluzione" Op. scelte - Editori Riuniti

La proposta
della ri-
voluzione

Lenin ha così ricostruito il grado di sviluppo della società e le contraddizioni che in essa si generano, ha ricostruito lo sviluppo delle classi sociali, i loro rapporti reciproci ed ha fatto tutto questo su di un piano internazionale cogliendo in maniera ampia ed articolata il movimento complessivo della storia; su questa base si pone alla guida del proletariato internazionale indicandogli con estrema lucidità i suoi compiti rivoluzionari.

"bisogna tener conto della situazione oggettiva del socialismo nel mondo. Essa non è quella che era nel periodo 1871-1914 quando Marx ed Engels si rassegnarono alla parola opportunistica e falsa di socialdemocrazia, perchè allora dopo la disfatta della Comune di Parigi la storia poneva all'ordine del giorno un lento lavoro di organizzazione e di educazione. Non ve ne era un altro. Gli anarchici avevano (ed hanno sempre) sostanzialmente torto, non solo dal punto di vista della teoria ma anche dal punto di vista economico e politico. Gli anarchici valutarono male il momento perchè non compresero la situazione mondiale: lo operaio inglese era corrotto dai profitti imperialistici, la Comune schiacciata a Parigi, il movimento nazional-borghese aveva appena vin-

to in Germania, la Russia semif feudale dormiva il suo sonno secolare.

Marx ed Engels valutarono giustamente il momento, compresero la situazione internazionale, capirono i compiti di una lenta marcia prima dell'inizio di una rivoluzione sociale.

Dobbiamo saper comprendere anche noi i nostri compiti e le particolarità della nuova epoca. Non imitiamo i marxisti da strapazzo dei quali Marx diceva: "Ho seminato draghi ed ho raccolto pulci".

La necessità oggettiva del capitalismo che si era trasformato in imperialismo, ha generato la guerra imperialista. La guerra ha condotto l'intera umanità sull'orlo dell'abisso, ha condotto alla rovina di ogni cultura, allo abbruttimento ed alla morte di milioni e milioni di uomini.

Non c'è via d'uscita all'infuori della rivoluzione del proletariato." (1)

E' la rivoluzione mondiale la proposta che Lenin fa al proletariato internazionale come sbocco a tutta l'epoca storica e primo e decisivo passo verso la realizzazione dei pro-

(1) Lenin: "I compiti del prolet. etc." Op. scelte Editori Riuniti. La sottolineatura è del redattore.

Trasformazione
della guerra
imperialista
in guerra ci-
vile

La rivoluzio-
ne in Russia
e il suo ruo-
lo

pri destini storici.

Il proletariato deve trasformare la guerra imperialista in guerra civile sfruttando con tutte le forze la crisi economica e politica per scuotere gli strati più profondi della popolazione, distinguendosi così nettamente dal pacifismo borghese e dall'opportunismo che per la loro pusillanimità si occupano solamente di attenuare la crisi, sperano che tutto torni come prima, tutto di nuovo in sostanza sotto il dominio della borghesia.

E' quindi nel quadro di una strategia ricoluzionaria di livello internazionale che Lenin inserisce l'azione del proletariato russo, e questa azione in effetti doveva avere un ruolo particolare nell'intero processo; la Russia infatti aveva in sé sia gli aspetti asiatici che gli aspetti europei dello sviluppo imperialistico. Essa era il più grosso paese del mondo in cui si saldavano le esigenze democratiche eradicanti dei contadini con la presenza di una forte classe operaia. In questo senso la Russia era l'anello debole della catena imperialista.

"La rivoluzione russa del febbraio-marzo 1917 è stato l'inizio della trasformazione della guerra imperialista in guerra civile. E'

Creazione
della III
Internazionale

stata il primo passo verso la fine della guerra. Soltanto il secondo passo - cioè il passaggio del potere statale al proletariato - può garantirci la sua fine. Questo sarà il principio della "rottura mondiale del fronte" degli interessi del capitale, e solo rompendo questo fronte, il proletariato può sottrarre l'umanità agli orrori della guerra e procurarle i benefici di una pace durevole." (1)

Di fronte all'opportunismo dominante così nei partiti operai dei singoli paesi come nelle organizzazioni internazionali, di fronte alla alleanza tra socialsciovinisti e Kautskiani che dopo il crollo della II internazionale ha reso una palude la stessa Internazionale di Zimmerwald. Lenin comprende che le forze autenticamente rivoluzionarie devono definitivamente rompere con l'opportunismo, rigettare tutte le richieste di ambigua unità, raggrupparsi in una nuova Internazionale. Questa deve, ponendosi in maniera alternativa di fronte alle masse, indicare senza ambiguità i compiti della rivoluzione proletaria.

Questa rinnovata Internazionale, la III In-

(1) Lenin: "I compiti del proletariato etc." - Op. scelte
Editori Riuniti

ternazionale, si costruisce con le correnti rivoluzionarie dei vari partiti operai; Lenin ne tratteggia le caratteristiche essenziali che la situazione storica di profonda crisi richiede: "il suo carattere essenziale è la rottura completa sia con il socialsciovinizismo sia con il centro. Lotta rivoluzionaria ad oltranza contro il proprio governo imperialista e la propria borghesia imperialista. Il suo principio: il nemico principale è nel nostro paese". (1)

che cosa è
richiesto ai
rivoluzionari

Tutti questi compiti sono gravosi, c'è bisogno per affrontarli di grande fermezza e coraggio; all'inizio ci si troverà necessariamente in pochi.

"Il nocciolo della questione consiste nel fatto che non è facile essere in pratica internazionalista negli anni della orribile guerra imperialista... Non si tratta di essere in molti ma di esprimere giustamente le idee e la politica del proletariato veramente rivoluzionario. L'essenziale non è di proclamare l'internazionalismo ma di saper essere, anche nei tempi più difficili, internazionalisti

(1) Lenin: "I compiti del prolet. etc." - Op. scelte - Ed. Riuniti

sti di fatto." (1)

Lenin addita il comportamento pratico di Karl Liebknecht come esempio della coerenza morale di chi lotta per il socialismo:

"Karl Liebknecht ha chiamato gli operai ed i soldati della Germania a rivolgere le armi contro il loro governo. Karl Liebknecht l'ha fatto apertamente, dalla tribuna del Reichstag. Poi, con manifestini stampati alla macchina, è andato sulla Postdamerplatz, una delle piazze più frequentate di Berlino, ad una manifestazione condotta al grido di "abbasso il governo". Arrestato, è stato condannato ai lavori forzati. Ora si trova in prigione, in una casa di pena in Germania, come molte centinaia, se non migliaia, di veri socialisti tedeschi, incarcerati per la lotta contro il governo.

...Karl Liebknecht col suo amico Otto Ruhle, soli su 110 deputati, hanno rotto la disciplina, hanno spezzato l'unità con il "centro" e con gli sciovinisti, levandosi contro tutti. Liebknecht solo rappresenta il socialismo, la causa proletaria, la rivoluzione proletaria. Tutto il resto della socialdemocrazia tedesca non è, secondo la giusta espressione di Rosa

(1) Lenin: "I compiti del prolet. etc." - Op. scelte - Ed. Riuniti

Luxemburg, che un fetido cadavere". (1)

E questa richiesta di rigore intellettuale e morale non è astratta ma, legata ai compiti di costruzione del socialismo, è la richiesta di scrollarsi di dosso tutta la "vecchia merda":

"Ma noi vogliamo ricostruire il mondo. Noi vogliamo mettere fine alla guerra imperialista mondiale, nella quale sono trascinati centinaia di milioni di uomini, nella quale sono coinvolti gli interessi di centinaia e centinaia di miliardi di capitale e che non può terminare con una pace veramente democratica senza la più grande rivoluzione proletaria della storia.

E noi abbiamo paura di noi stessi! Noi restiamo attaccati alla nostra "abitudine" alla nostra "cara" camicia sporca.

E' tempo di gettar via la camicia sporca, è tempo di mettersi della biancheria pulita." (2)

continuità
del
leninismo

Come si è visto, la generalità dei compiti del proletariato, la rottura, in grande e senza compromessi, col mondo, la conservazione della autonomia delle organizzazioni politiche del

(1) Lenin: "I compiti del prolet. etc." - Op. scelte - Ed. Riuniti

(2) Ibidem

proletariato, la sua difesa sia dai nemici esterni che interni, sono tra i motivi ispiratori più profondi di tutta l'articolazione della azione rivoluzionaria proposta da Lenin negli anni della crisi generata dalla guerra e che sboccarono nella rivoluzione bolscevica. Ma questi motivi non nascono in Lenin nel fuoco dello scontro, nel momento della crisi conclamata; non strumentali ai compiti immediati che la situazione richiedeva, essi costituiscono piuttosto le posizioni di fondo di tutto il leninismo.

Così già nel 1902 nell'affrontare la tematica del partito Lenin rivendica l'importanza della teoria e il carattere scientifico all'azione dei rivoluzionari polemizzando con lo spontaneismo e il primitivismo. Bolla l'attitudine particolare dell'economismo rivendicando al proletariato non il compito di contrattare soltanto la propria posizione nella fabbrica col proprio padrone ma quello di fare la rivoluzione, di distruggere in Russia il baluardo più potente della reazione non soltanto europea ma anche asiatica; "il più rivoluzionario di tutti i compiti immediati del proletariato di qualsiasi altro paese." (1)

(1) Lenin: "Che fare?" Op. scelte - Editori Riuniti

Il partito con la sua teoria d'avanguardia, con la sua ferrea organizzazione è capace di garantire l'autonomia del mondo del proletariato, la compattezza della sua azione rivoluzionaria.

E lo spirito con cui si affronta la lotta è lo stesso che abbiamo ritrovato nel '17:

"Piccolo gruppo compatto noi camminiamo per una strada ripida e difficile tenendoci con forza per mano, siamo da ogni parte circondati da nemici e dobbiamo quasi sempre marciare sotto il fuoco. Ci siamo uniti in virtù di una decisione liberamente presa, allo scopo di combattere i nostri nemici e di non sdrucchiolare nel vicino pantano, i cui abitanti, fin dal primo momento, ci hanno biasimato per aver costruito un gruppo a parte e preferito la via della lotta alla via della conciliazione." (1)

Così ancora nella rivoluzione del 1905 Lenin colloca l'azione del proletariato russo nell'ambito della lotta che il Movimento Operaio internazionale deve condurre contro tutti i residui di feudalità per la conquista di tutte quelle istituzioni democratiche vitali

(1) Lenin: "Che fare?" - Opere scelte - Editori Riuniti

per il successivo crescere rivoluzionario del proletariato stesso. Autonomia del proletariato non deve significare che la classe d'avanguardia si rinchioda in se stessa, deve significare piuttosto che pur partecipando, nella maniera più ampia e decisa possibile, alla lotta per la democrazia essa tiene sempre presente la distinzione tra questa lotta e quella per il socialismo.

Per non formare coscienze deformate "senza cadere nello spirito di avventura, senza tradire la nostra coscienza scientifica, senza perseguire una popolarità a buon mercato, possiamo dire e diciamo una cosa sola: con tutte le forze aiuteremo tutti i contadini a fare la rivoluzione democratica affinché più facile sia a noi, partito del proletariato, passare con la massima rapidità ad un compito nuovo, più elevato: alla rivoluzione socialista.

Noi non promettiamo come risultato della vittoria della attuale insurrezione contadina, nessuna armonia, nessun eguagliamento, nessuna "socializzazione", promettiamo al contrario una nuova lotta, una nuova ineguaglianza, una nuova rivoluzione verso la quale tendono i nostri sforzi. La nostra dottrina è meno "inzuccherata" della favola dei socialisti rivo-

luzionari, ma chi vuole che gli si dia da bere
soltanto acqua zuccherata se ne vada dai so-
cialisti rivoluzionari, a simile gente noi di-
remo: buon viaggio!"

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

Napoli, 22 aprile 1970

A cura della

SINISTRA UNIVERSITARIA

(ciclostilato in proprio)

Movimento d'opposizione. Napoli

1967-1972